

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI PORDENONE

PINZANO al TAGLIAMENTO

CASTELNOVO del FRIULI

PROGETTO DI PAESAGGIO



Bando per la concessione e l'erogazione dei contributi agli enti locali in conto capitale per la redazione di progetti attuativi della parte strategica del Piano Paesaggistico Regionale e la realizzazione delle relative opere ai sensi della legge regionale 25/2016, articolo 5, commi 12 e 13.

progettista:
dott.arch. Moreno Baccichet

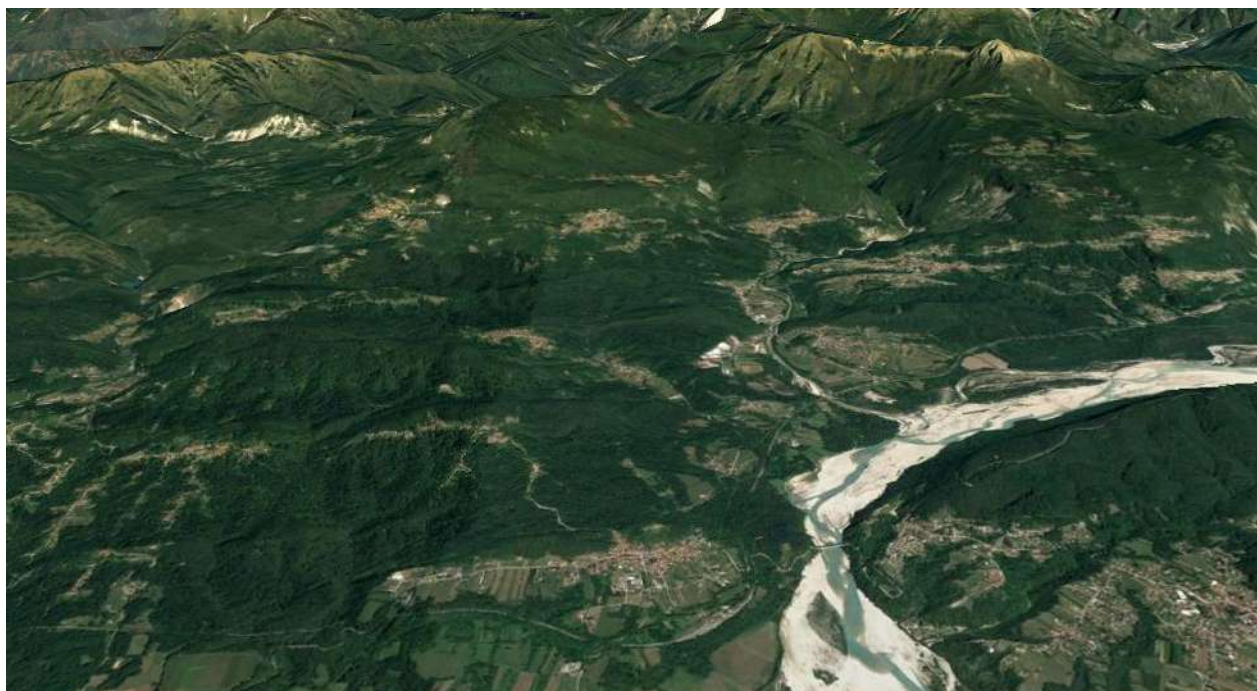
collaboratore:
dott. Andrea Bernava

a - RELAZIONE ILLUSTRATIVA

20.11.2017



Introduzione



L'immagine tratta da Google Earth mostra molto bene come il sistema dello storico particellare medievale di Pinzano sia in gran parte ancora leggibile, mentre le superfici a prato che interpretavano le pendenze delle fragili colline argillose, oppure i colli in conglomerato, o le scarpate dei terrazzi ghiaiosi erosi dal Tagliamento si sono trasformate in un ambiente boscato e selvatico.

I boschi che vediamo hanno un valore storico nullo e un carattere naturalistico e ambientale molto basso. Se il paesaggio è, come dice la Convenzione Europea del Paesaggio, soprattutto l'interpretazione che la popolazione locale ha di quegli spazi, è fin troppo facile dimostrare che il valore paesaggistico è negativo e non positivo. I saperi locali ricordano le pratiche del lavoro sulle grandi praterie e non il lento e progressivo lavoro della natura che le ha cancellate. Per tutti il paesaggio culturale di queste zone è quello dei prati e non dei boschi. Anzi la descrizione del bosco e del selvatico che lo produce assume i caratteri di una ineluttabile tragedia. Il bosco cancella i ricordi e impedisce la percezione tradizionale del paesaggio, sia che questa avvenga dalle abitazioni delle case aggredite dalla vegetazione, che dalle strade che collegano le diverse borgate. Poco alla volta il paesaggio viene annullato dalla coltre verde. I soli che percepiscono questi boschi di nuova formazione come un elemento di valore paesaggistico sono gli abitanti immigrati che non hanno alle loro spalle il ricordo dei luoghi e costruiscono una simbiosi culturale con il paesaggio che c'è e che non contribuiscono a produrre. Credo che nel caso di Pinzano e

Castelnovo del Friuli questo sia uno degli elementi importanti di conflitto tra un paesaggio che muta continuamente e i cittadini che lo vorrebbero immoto: chi abita questi luoghi il più delle volte non è in grado di produrre paesaggio e si limita ad osservarlo mentre i ritmi della natura lo cambiano.

Per contro in questo paesaggio che ha un valore identitario messo in crisi dai processi naturali, piante e animali vivono benissimo e non poche volte scatenano problemi con le aree coltivate e presidiate. Cinghiali, cervi, caprioli, ecc. ormai sono entrati a far parte della vita quotidiana degli abitanti. La loro presenza non è più sporadica e lontana. Oggi sono loro gli utilizzatori di gran parte del territorio. Per questo motivo l'ambizione del progetto è da ritenere utopica, proprio perché presenta un carattere di precisa concretezza. E' utopica perché pensare che tutto il territorio agricolo che è stato abbandonato possa ritornare ad essere coltivato è impensabile, certo è che il processo di abbandono può essere frenato e contenuto e in molti casi orientato.

La proposta di questo progetto di paesaggio deriva da una esperienza prolungata di sperimentazione delle forme di partecipazione alla stesura del PPR messe in atto dalla Regione nella prima fase dei lavori. Non a caso si allegano alla presente richiesta gli esiti del lavoro prodotto su Pinzano e Castelnovo e che hanno il potere di integrare le informazioni che supportano il progetto.

Come si vede pure dal quadro economico il progetto proposto si affianca a due progetti messi in campo dalle amministrazioni comunali a valle dell'esperienza della Carta del Paesaggio. Due progetti di riconquista dei paesaggi del pascolo ai danni delle espansioni boschive. I due progetti sono finanziati dalla LR 10/2010 e sono propedeutici all'idea di costituire una associazione fondiaria che coinvolga in quest'opera anche i privati.

Il progetto proposto si muove recuperando tre azioni proposte dalla Carta: quella del recupero della funzionalità agricola e culturale dell'ex poligono di tiro del Ciaurlec, quella del completamento di un sistema museale e territoriale che rende evidenti i segni archeologici delle opere della guerra fredda sul Col Pion e del castello di Pinzano e la riscoperta dell'attività pastorale come contrasto all'avanzata del bosco.

Le considerazioni sopra riportate sono il frutto di una quindicina di incontri pubblici con la popolazione che ho avuto proprio in occasione della fase preparatoria e partecipativa del PPR. In quella occasione le ansie e le aspettative di una stagione di ripristini paesaggistici è stata molte volte evocata dai partecipanti agli incontri.

Il paesaggio della stretta del Tagliamento



La foto aerea della stretta del Tagliamento nel 1945 mostra un paesaggio sul piano segnato dalle lunghe e sottili strisce della policoltura a rotazione. Questa immagine è ancora molto evidente nella foto scattata nel 1977, successivamente al terremoto, e che ha il potere di mostrarci una tenuta paesaggistica dell'assetto dei campi basso-medievali, lunghi e stretti, ancora ben conservati anche nel settore a sud della linea ferroviaria. Su gran parte dei colli era già evidente la copertura arborea spontanea dei versanti, ma i fondi delle vallecicole erano ancora tagliati. Il Colat e il colle del Castello erano ancora prativi così come gran parte dei versanti collinari che incrociano il terrazzo alluvionale. Lungo la linea ferroviaria le superfici boscate erano molto poche e i terreni ad est del cimitero erano completamente privi di vegetazione e coltivati in modo intensivo.

Il confronto con tra le foto del 2003 e del 2017 ci permette di scorgere come il fenomeno di semplificazione del paesaggio nel greto del Tagliamento sia proseguito con la scomparsa di alcuni isolotti di verde a causa delle piene e di qualche boschetto di ripa per colpa degli agricoltori. Nella zona a sud della ferrovia la crisi dell'agricoltura ha portato alcune strisce di terreno verso una forma boscata, cosa che è accaduta anche all'interno della zona della tavella. Sui colli invece emerge chiaramente un primo segno di inversione di tendenza se solo si osservano i primi esiti di disboscamento sul colle del castello e quelli delle pulizie dell'area, oggi passata al comune, di Col Pion, dove emerge chiaramente la rovina del sacrario germanico.



Questo processo di riconversione verso il prato è ben evidente nel confronto tra la foto satellitare del 2003 e quella del 2017. In quest'ultima riemergono alcuni segni del fortilizio medievale che

erano stati completamente invasi dalla vegetazione. Questo processo di riconquista identitaria di un luogo simbolico per il paese di Pinzano è passato attraverso una azione di volontariato che per diversi anni ha interessato il colle del castello e parte di Col Pion. Ci sono voluti più interventi anche perché un suolo caratterizzato da successioni secondarie ha bisogno di continue opere di manutenzione e negli ultimi anni, dopo una prima fase di entusiasmante “riconquista” dei luoghi simbolici, c’è sempre più difficoltà a movimentare il volontariato su un processo di cura perenne dei due colli.

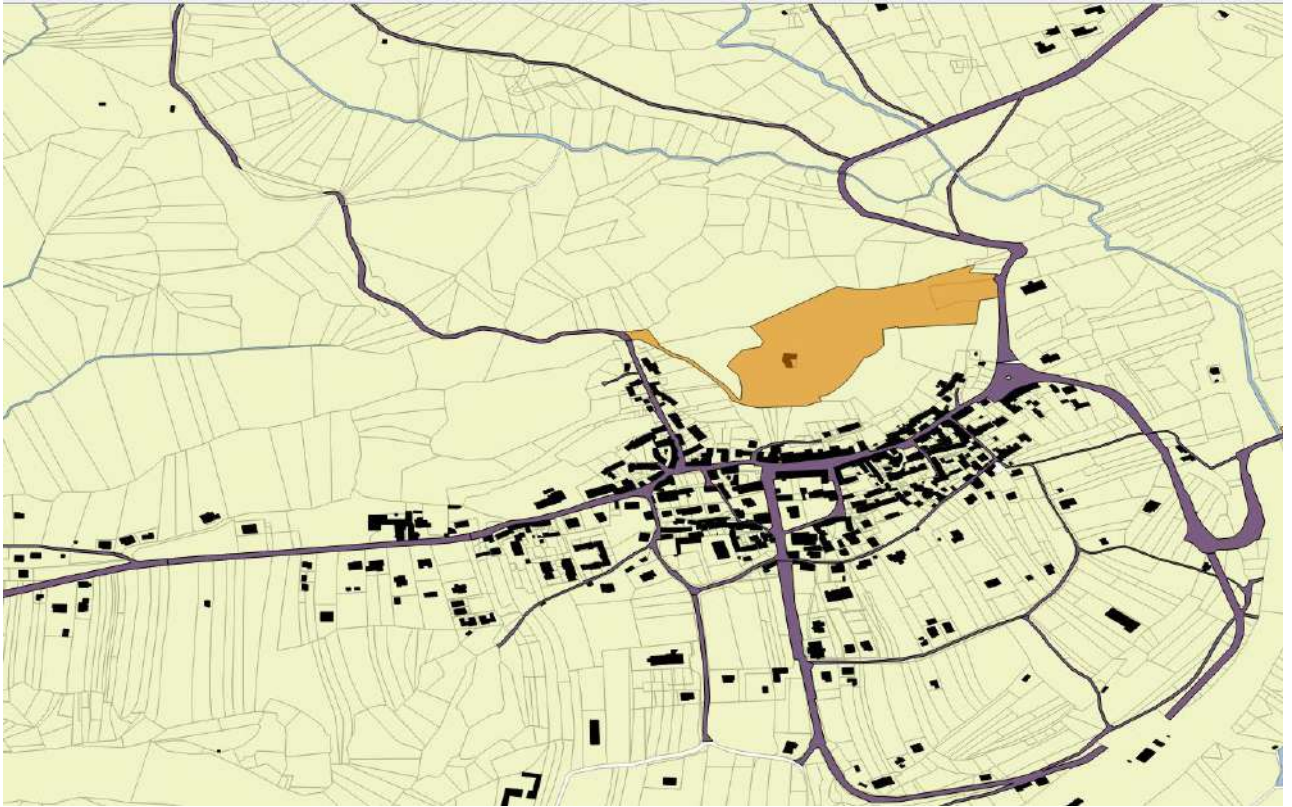


Anche il confronto delle foto dello stato dei luoghi a Col Pion è estremamente significativo. Nel 2003 il colle era completamente invaso dalla vegetazione ed emergevano solo le coperture della casermetta militare in abbandono. Nell’immagine del 2016, invece, si vedono riemergere i ruderi del sacrario germanico dopo una abbondante opera di pulizia della vegetazione spontanea.

Successivamente all'immagine anche la casermetta e il suo recinto sono stati ripuliti dalla vegetazione. Tutte le opere militari che dominavano il paesaggio per governarlo con la loro potenza di fuoco sono invece ancora immerse nella boscaglia sempre più fitta.

Le condizioni dell'ex poligono di tiro dell'Ariete non sono molto diverse. Anche qui la crisi dell'abbandono ha portato come conseguenza l'espansione del bosco. Da alcuni decenni i militari non urano il complesso montuoso e solo ora si comincia a chiedersi che futuro potrà avere un patrimonio ambientale di questo tipo, caratterizzato dalla forra del Cosa.

Per lo più a Pinzano e Castelnuovo le aree oggetto di intervento sono state oggetto di attenzioni militari e sono in crisi. Le aree interessate dal progetto hanno caratteri e localizzazioni diverse nel territorio comunale. Non si tratta di aree residuali delle grandi proprietà comunali di tradizione medievale scomparse già in età moderna, ma di acquisizioni al demanio comunale di proprietà anche importanti dal punto di vista simbolico. In questo senso spicca senza dubbio il colle del castello di Pinzano che per secoli è stato la residenza delle famiglie feudali che si sono succedute nella gestione giurisdizionale del feudo. Il colle posto sopra il paese è un ambiente storico nel quale si conservano solo alcuni brandelli delle originarie costruzioni medievali. Nel tempo, come vedremo, la proprietà ha subito un processo di progressivo inselvaticimento contrastato recentemente da alcune azioni di contenimento delle successioni secondarie prodotto da una squadra di volontari del paese.





Il secondo ambito di intervento è quello di Col Pion. Un dosso roccioso posto tra il paese e il ponte del Tagliamento arrivato recentemente a far parte del demanio comunale dopo essere diventato, a partire dagli anni '50, un'area demaniale del ministero della difesa perché ospitava diverse postazioni militari che avrebbero dovuto difendere il ponte. L'area non era più mantenuta dall'esercito già dagli anni '90 e al momento della cessione al comune, pochi anni fa, si presentava come un bosco di nuova formazione che ormai aveva avvolto le opere di difesa e il sacrario tedesco. L'area è divisa in due diversi corpi. Il maggiore contiene le batterie anticarro sparse sul colle, mentre il lotto più piccolo fu espropriato nel primo dopoguerra dal ministero per costruire una casermetta per il presidio costante delle opere.



1805

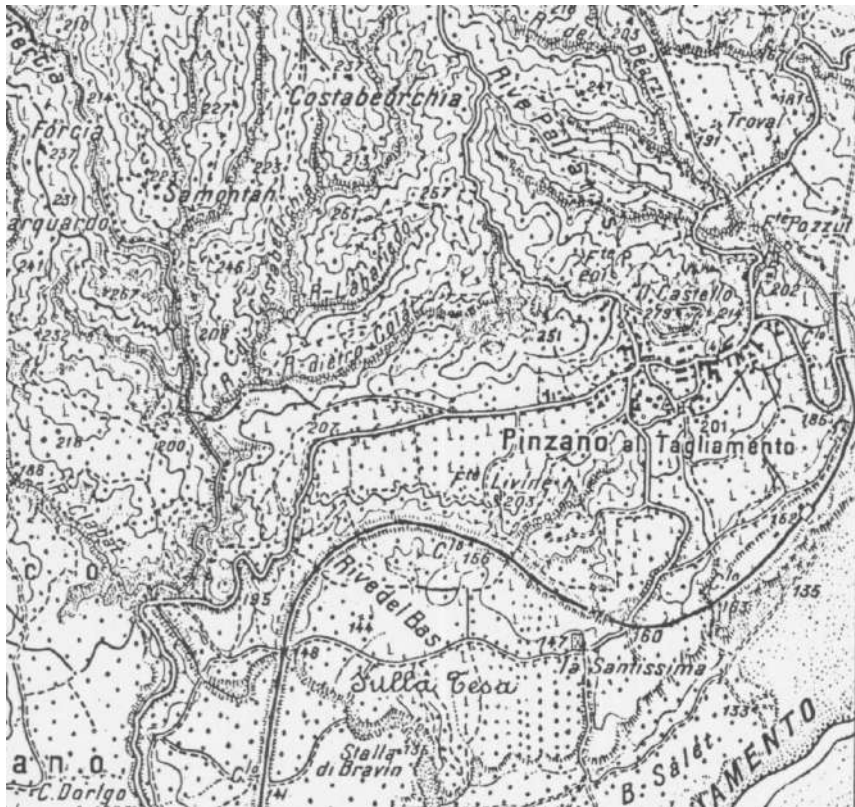
2 Inquadramento geografico

La carta militare austriaca del 1805 (Kriegskarte) mostra chiaramente l'ambiente antropizzato di Pinzano e Castelnuovo. Le colline argillose hanno gli insediamenti sgranati lungo i percorsi di vertice, sui versanti ci sono poche alberature e il fondovalle, come il vertice, è coltivato o gestito a prato umido. Le praterie avvolgono anche il terrazzo della sinistra del torrente Cosa. Tra questa zona dotata di un grande area di coltivazioni e il paese di Valeriano rintracciamo l'intenso disegno della foresta storica dell'omonimo bosco planiziale. Verso Pinzano le grandi aree prative sono segnalate sul basso lungo il Gerchia, sulle pendici dei terrazzi, e sui colli prossimi al paese, castello e Pion in modo particolare.

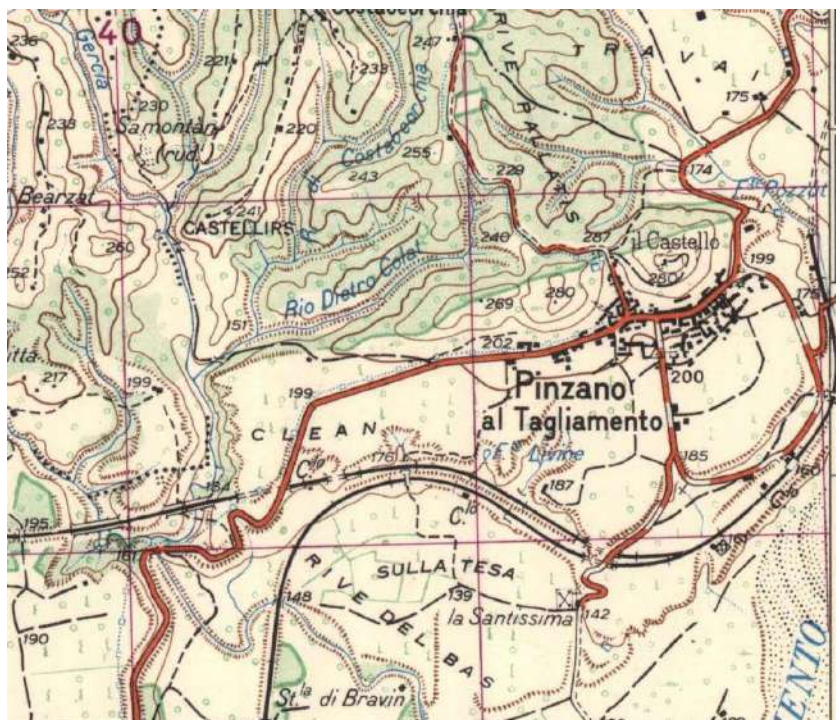
La seconda carta militare austriaca rende meno evidenti le coperture vegetali esaltando le micromorfologie e il sistema stradale di interesse regionale che faceva perno sullo storico nodo della stretta del Tagliamento.



1869



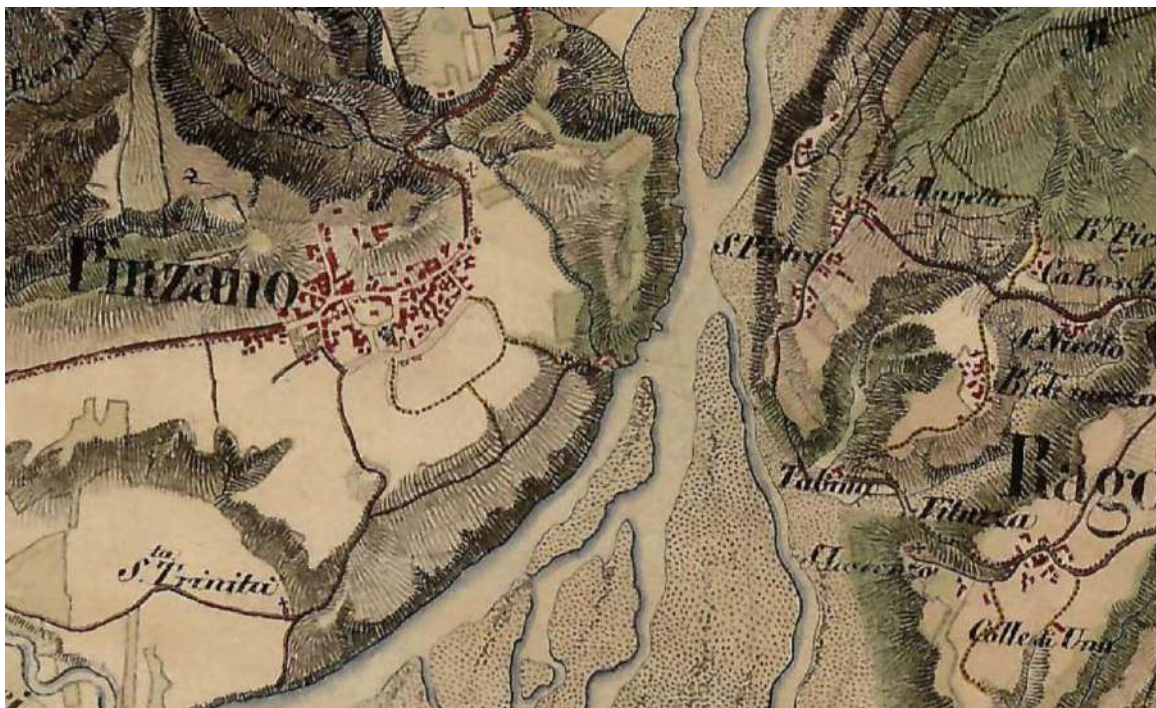
1910



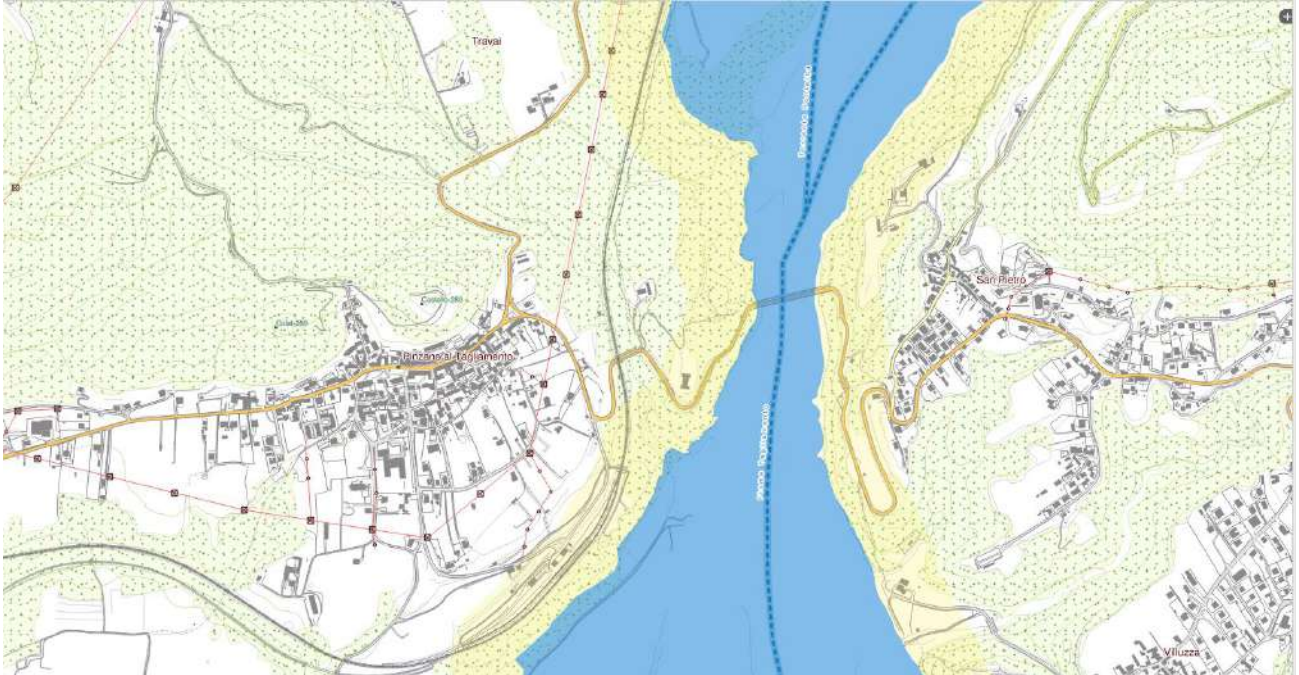
1962

Per quanto riguarda il Colle del Castello la carta del 1910 riesce difficilmente a rendere l'idea del sistema delle policolture che influenzavano il paesaggio locale segnato da filari di vite intercalati da seminativi. Nella carta del 1962, invece, si scorgono in verde le aree boscate e si può notare che in corrispondenza dei colli tutto il versante sud era descritto come privo di alberature. Anche il Colat era ancora del tutto libero. Nelle colline, invece, la copertura arborea aveva ormai conquistato parte delle superfici inclinate, mentre rimanevano liberi gli apici della collina.

Di carattere del tutto diverso è il sito di Col Pion e del Sacrario militare germanico. Il colle è un ambiente esterno alla zona insediata e storicamente era ricoperto da prati, come dimostrano le cartografie storiche e anche gli attuali dati catastali. Si trattava di un ambiente povero, con rocce affioranti e magra terra da pascolare con pecore e capre. Un colle bello e allungato ma sostanzialmente improduttivo. Il colle isolato dal piccolo corso d'acqua e dal Tagliamento emerge nel disegno sfumato della planimetria del 1869 come una sorta di baluardo idraulico a difesa del paese e della sua campagna.



1869



L'immagine tratta dal Webgis del PPR permette di cogliere la stretta del Tagliamento rispetto ai luoghi del progetto di museo territoriale e punto di osservazione del paesaggio. Infatti questo luogo è particolarmente importante per leggere le speciali forme del paesaggio fluviale e per questo motivo si propone di costruire qui un punto di osservazione legato al monitoraggio delle trasformazioni. Da un punto di vista strettamente normativo si può notare come l'area del progetto si trovi all'interno delle aree sottoposte a vincolo dal Codice.

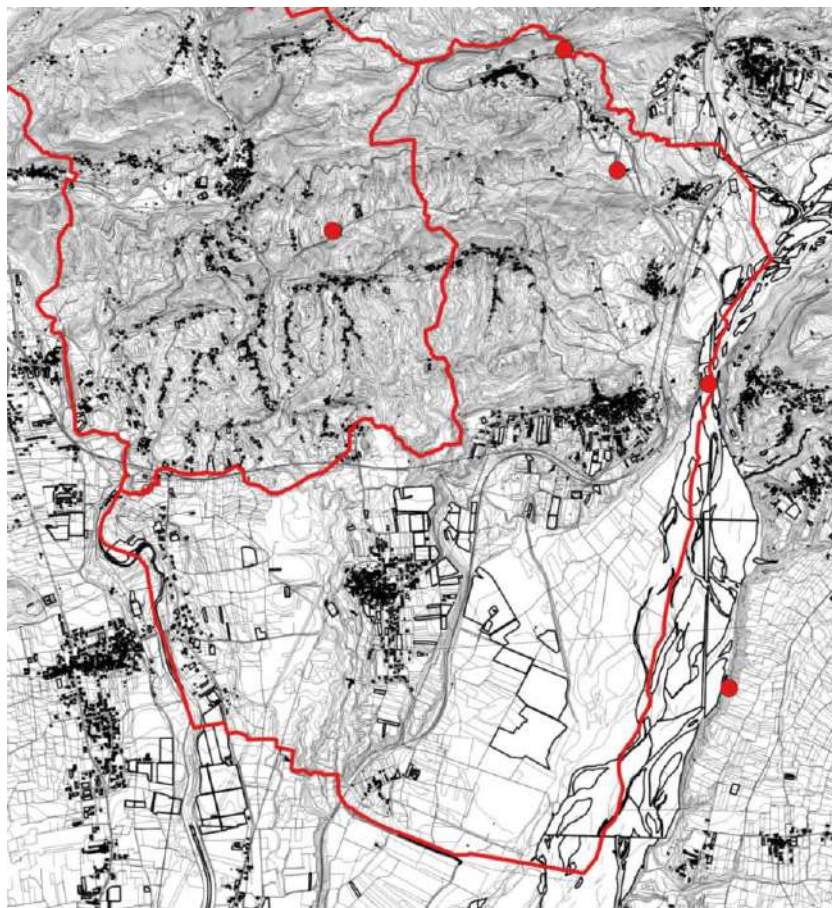
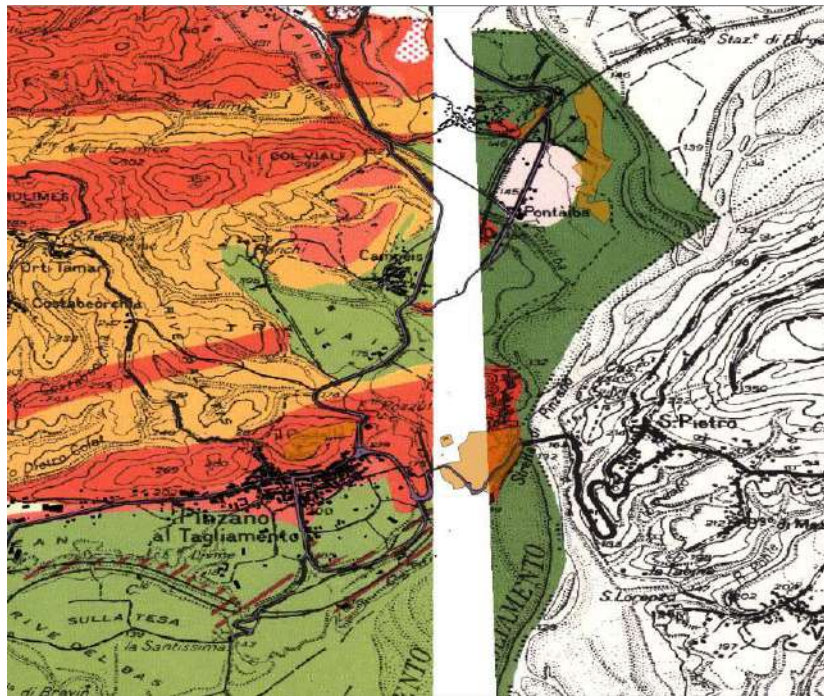
Questi vincoli si protendono per una buona parte sul versante orientale di Col Pion, mentre non riescono a raggiungere il colle del Castello che è molto discosto dal corso d'acqua.

Questo vuol dire che le opere di ricostruzione dell'ambiente delle praterie del colle sono ammesse e possibili.

Alcuni terreni posti a cavallo della strada che dal paese porta al ponte sono stati dichiarati impropriamente E4.4 quindi area di Golena del Tagliamento. Su parte del mappale 119 e 120, invece, il PRG prevede un'altra specifica zona omogenea, la RV – Zone di rispetto visuale che sono “luoghi del territorio comunale caratterizzati dalla presenza di alcune significative testimonianze di carattere storico-architettonico inserite in un contesto naturale”. Si tratta delle aree terrazzate poste tra il castello e il colle che vengono riconosciute per una loro valorizzazione per la ricostruzione dello storico paesaggio delle vigne e dei frutteti di colle e in questo senso va inteso ogni riferimento al tessuto arboreo: “E' consentito ogni intervento atto alla reintegrazione del tessuto arboreo presente nonché interventi di restauro dei terrazzamenti e dei muri a secco da attuarsi con tecniche tradizionali e con l'impiego degli stessi materiali.

E' consentita la coltivazione di alberi da frutto e vigneti”

L'immagine seguente georiferisce le tre aree di Pinzano rispetto alla carta geolitologica di Mario Fogato e, nonostante l'imprecisione del taglio delle tavolette IGM fatta dall'editore, è evidente come i siti del Castello e del Col Pion finiscano per essere inseriti nelle zone rosse delle componenti di conglomerato che sono anche le strutture più resistenti al dilavamento e quindi le più alte del complesso delle colline di Pinzano. I colli fornivano il materiale per la costruzione dei ripari sul vertice e del paese a valle. La pietra era molto facile da lavorare.



Planimetria con l'individuazione dei geositi vicini al territorio di Ponzano al Tagliamento

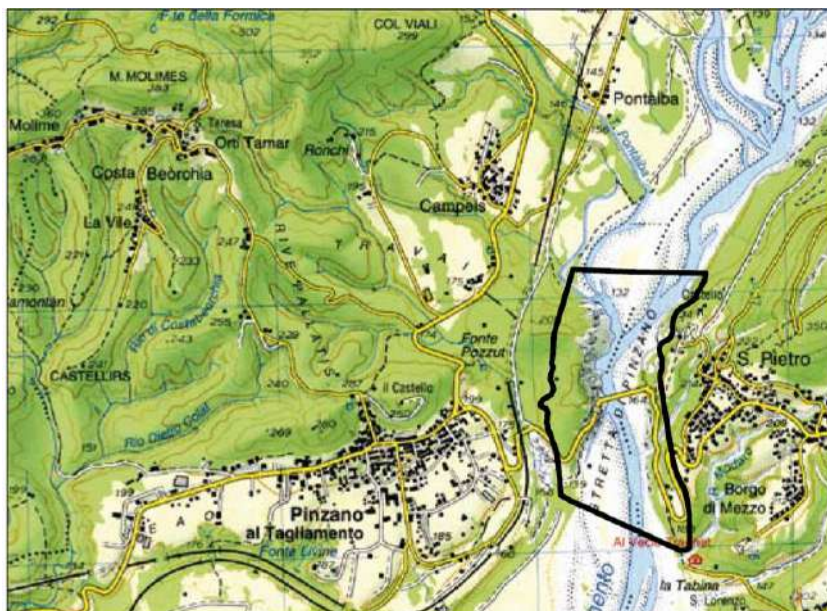
La regione ha individuato nei pressi delle aree oggetto del progetto cinque geositi considerati di importanza regionale. In comune di Castelnuovo del Friuli la "Successione deltizio-lacustre

miocenica presso Oltrerugo e in comune di Ragogna la “Scarpata fluviale di Aonedis”, ma che non hanno alcuna rilevanza con gli ambienti interessati al progetto di disboscamento. In comune di Pinzano i geositi segnalati sono ben tre e testimoniano la complessità geologica del territorio. I primi due sono distribuiti lungo il Pontaiba e vanno ricondotti ad alcuni conglomerati miocenici che presentano un aspetto speciale in occasione degli strati verticali che danno vita alle pozze del Pontaiba, mentre invece a valle, sotto Pradalon, si intravedono nel costone eroso dal torrente. In ogni caso i due siti non hanno nulla a che fare con i terreni del Pontaiba descritti nel progetto. Come abbiamo notato queste praterie erano poste sul livellato piano delle ghiaie costruitosi alla confluenza dell’Arzino con il Tagliamento.



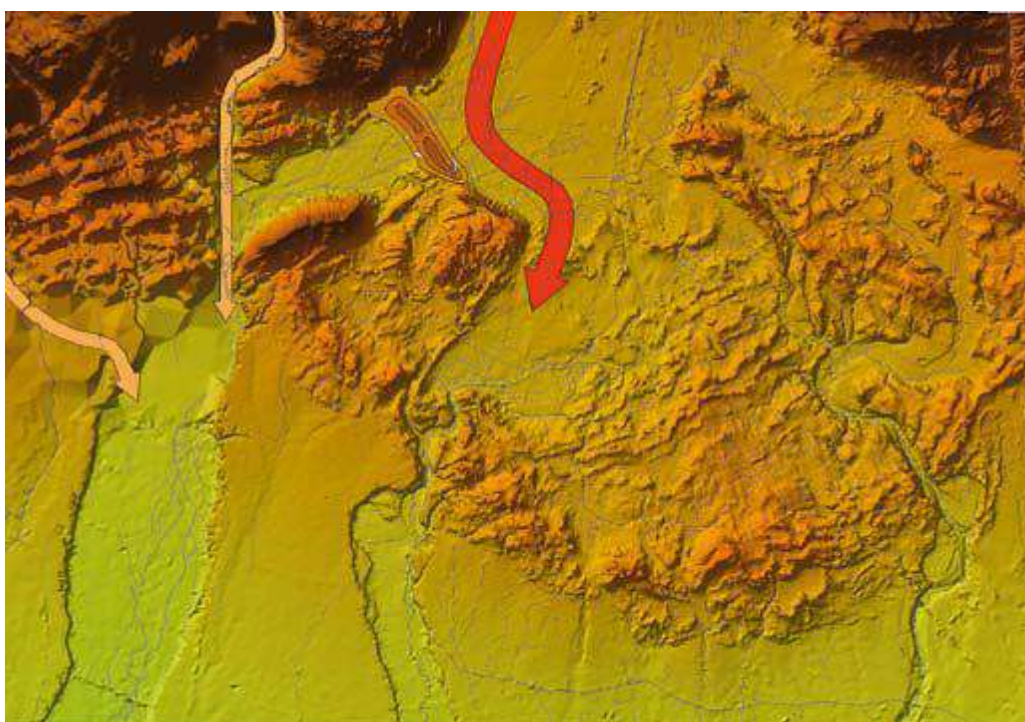
Le cascate del Pontaiba.

Considerazione del tutto opposta va fatta per la stretta forra del Tagliamento che assume il carattere di un importante geosito che accoglie al suo interno gran parte dell’area di progetto.



Individuazione della "stretta" del Tagliamento

Si tratta di un luogo estremamente importante costruito a suo tempo dall'Arzino che qui si era aperto uno stretto pertugio nel sistema roccioso dei primi colli delle Prealpi.



Fino a 30.000 anni fa un sistema roccioso nella zona di Cimano imprimeva al corso del Tagliamento una direttrice del tutto diversa da quella attuale e oggi in parte occupata dal Corno. Successivamente alla crisi ecologica del periodo postwurmiano e al collasso del diaframma di Cimano, il Tagliamento si gettò sulla forra incidendola e modellandola e erodendo gran parte del terrazzo di ghiaie. Questo potente lavoro si percepisce osservando la grande depressione a valle della soglia rocciosa. Da allora questo luogo ha un significato geologico e paesaggistico davvero

speciale. Questo punto, dove il filone del fiume si restringe moltissimo, con il tempo è diventato un importante punto di transito. Qui c'era il traghetto che garantiva i collegamenti tra le due sponde e qui sorsero, uno di fronte all'altro due importanti castelli, quello di Ragogna governato dall'omonima famiglia e quello di Pinzano. Anche qui il nome della famiglia era lo stesso della località, poi sostituita dai potenti Savorgnan. I colli spogli e le architetture da guerra per moltissimi anni furono i principali elementi caratterizzanti di questo paesaggio che segna una discontinuità nel grande e ampio paesaggio delle ghiaie. Una frattura che dopo i ripiani sovralluvionati paralleli al Campo di Osoppo, anticipa le erosioni nel terrazzo che scemano poco a monte di Valvasone.



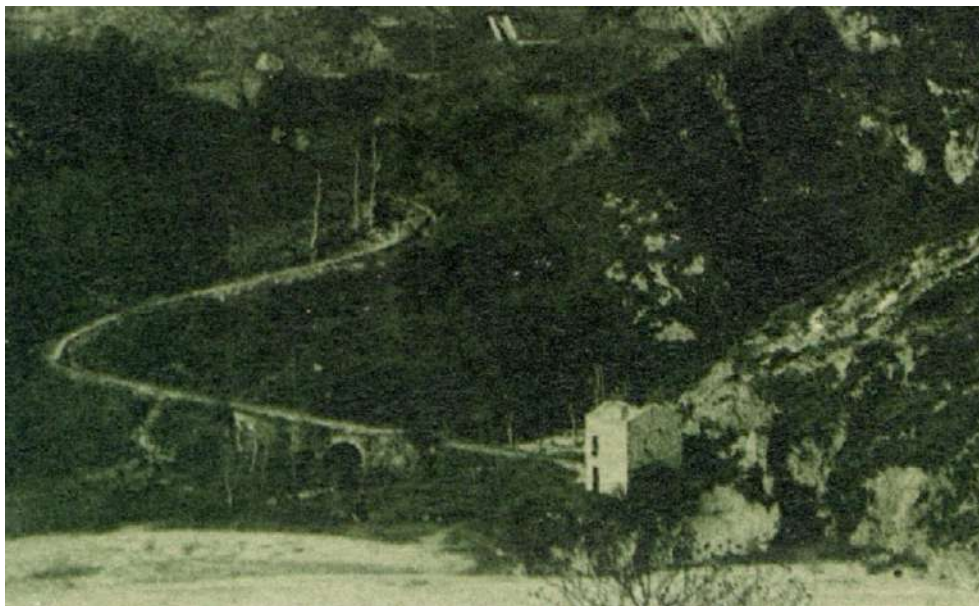
Veduta della stretta da monte.



Veduta della stretta con a sinistra il mastio di Ragogna

L'immagine superiore ci mostra i due versanti del colle completamente boscati, ma questa figura di paesaggio è una immagine che fotografa solo gli ultimi decenni. Storicamente le parti meno ripide del colle erano prative e le foto che seguono possono rendere conto di questo carattere.

Oggi il collegamento tra le due sponde è garantito da un moderno ponte in calcestruzzo armato ad unica campata, ma un tempo si doveva scendere al fiume e farsi traghettare dall'addetto che era ospitato in una piccola casetta in riva al fiume, ancora visibile in un dettaglio di una foto storica.



La casa del traghettatore su uno sperone di roccia in riva al fiume sta in un paesaggio di rocce e erbe. Nell'immagine si notano pochi alberi tagliati per la frasca, mentre invece la roccia emerge in mezzo alle erbe del territorio pascolato. La strada sale piano piano al villaggio di Pinzano sotto gli occhi del vicino castello.

Questa pratica di potatura tipica dell'alta pianura pordenonese e oggi del tutto scomparsa e caratterizzava il rapporto con piante molto frondose e facili alla rigenerazione come il pioppo. Il

taglio continuo delle ramaglie che nascevano in occasione dei polloni faceva sì che anche esemplari arborei di rilevante età non venissero atterrati in occasioni di fortune perché erano progressivamente privati della chioma e quindi prestavano poco attrito al vento.

Del Colle del castello non abbiamo molte immagini storiche, ma la seguente rende conto di come le superfici della collina fossero completamente tagliate e/o pascolate e le poche alberature presenti venivano tagliate annualmente per produrre frasca per gli animali e legna da ardere per i camini di casa.



I resti del castello e il colle all'inizio del '900.

La stradina carrozzabile si muoveva tra le rovine e i resti dei ciglionamenti produttivi, anche se solo a sinistra è riconoscibile qualche filare di vite. In ogni caso questa immagine mostra un paesaggio e una cura dell'ambiente che a partire dall'età medievale, fino alla seconda metà del '900, caratterizzò questi luoghi. Proprio il carattere strategico della stretta rendeva indispensabile conservare al massimo la capacità di visibilità del territorio. Il castello era la vedetta che doveva dominare tutto l'ambiente fluviale insieme al corrispondente forte di Ragogna. In un territorio caratterizzato da una rara presenza di alberature era impossibile muoversi segretamente nei pressi di questo nodo viario.

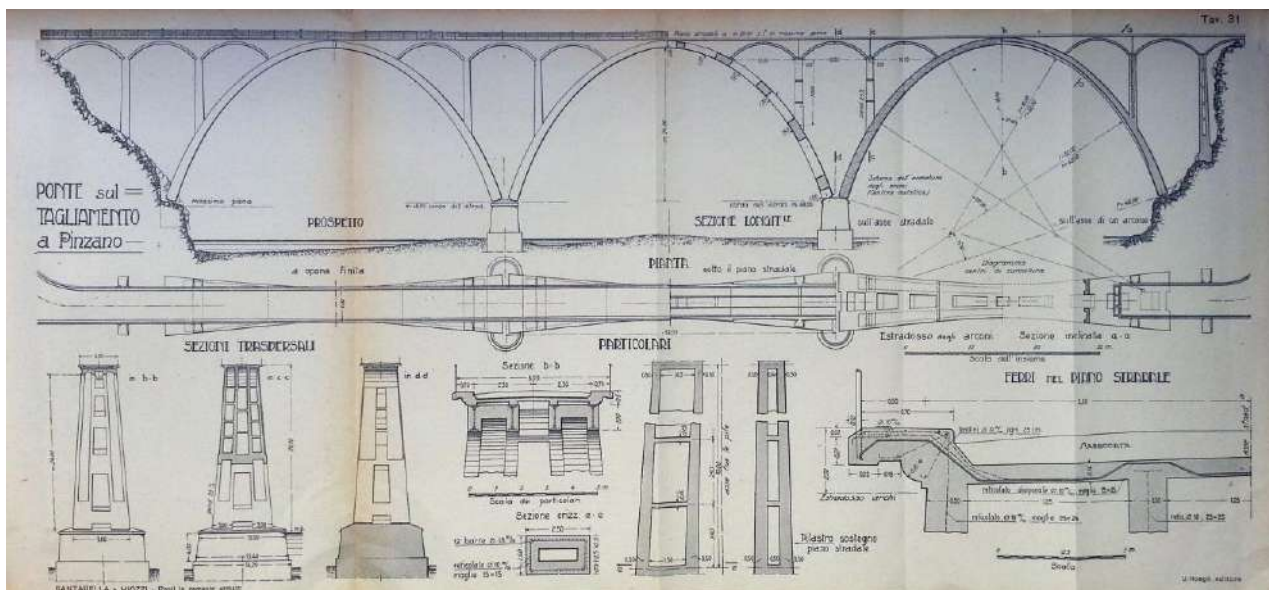


Pinzano vista con lo sfondo del Colat e del Colle del castello nel 1901

L'immagine del terrazzo ghiaioso insediato e dei due colli sopra il paese all'inizio del secolo scorso rende ragione di come fossero tenute a prateria le principali colline di Pinzano. In secondo piano a destra si vede la strada che conduce al traghetto e a fianco le pendici prative del Col Pion. L'immagine successiva che è del 1920 circa mostra con maggior dettaglio questo terzo colle segnato dagli sbancamenti prodotti dalla recente costruzione della strada che conduce al ponte e permette di notare il ripiano prativo sul quale nel 1939 Robert Tischler deciderà di edificare il suo sacrario tedesco. La collina è del tutto priva di vegetazione e i prati scendono lentamente fino alla casa del traghettatore.



Pinzano da Ragogna negli anni '20



Progetto per la costruzione dello straordinario ponte in cemento armato



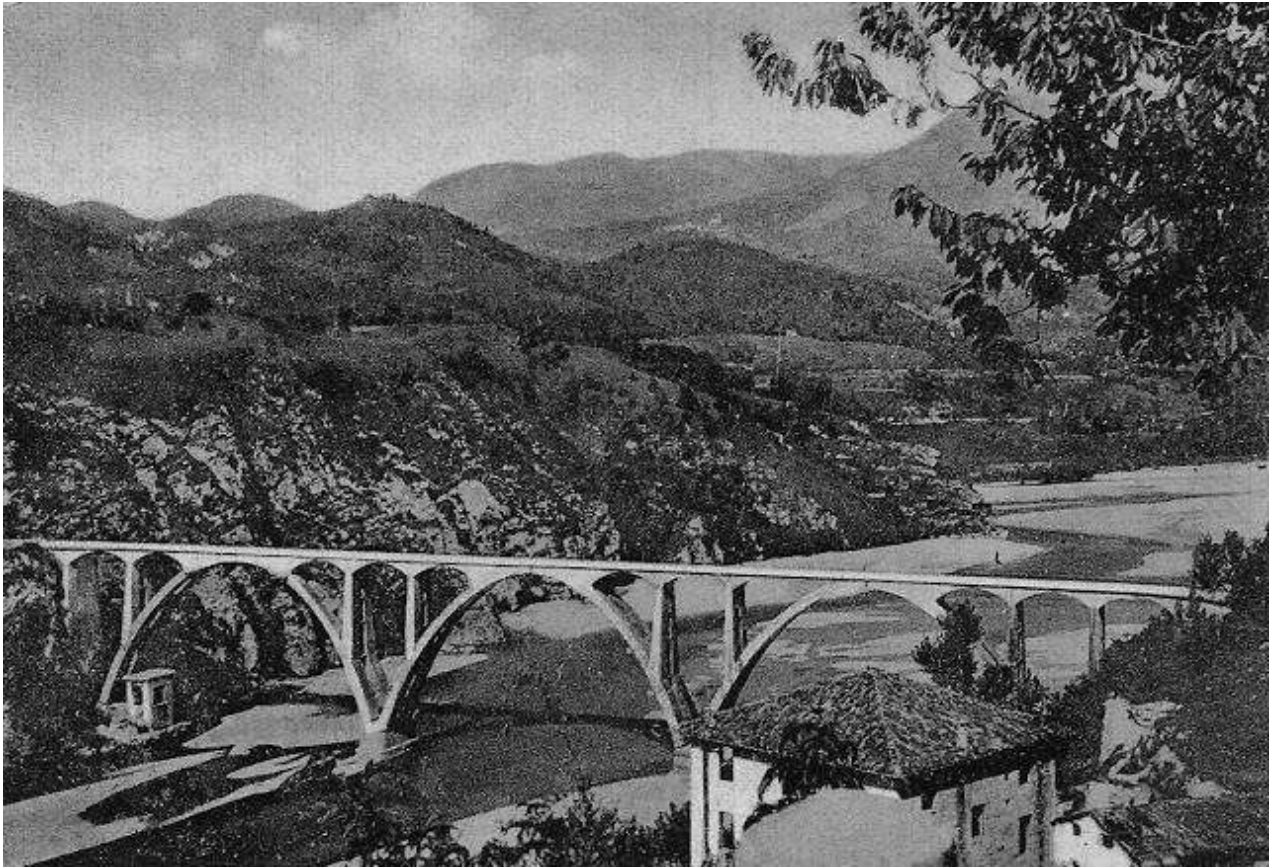
Pinzano da Ragogna negli anni '50

La stessa foto riprodotta un trentennio dopo ci mostra il sacrario abbandonato sopra il Col Pion, la casa del traghettatore invasa dalla vegetazione la vallecola alle sue spalle ormai riempita da arbusti. Il Colat era ormai invaso da arbusti di piccola dimensione mentre il colle del castello era ancora una superficie prativa continua. A Col Pion invece la presenza dei militari e le conseguenti servitù stavano trasformando in modo radicale la collina ormai invasa da arbusti ancora bassi.



Foto della costruzione della strada e del ponte nel 1903

Quando all'inizio del secolo ci si trovò a costruire la nuova strada e il ponte della stretta l'atteggiamento degli ingegneri fu del tutto nuovo. La tecnica poteva permettere di costruire delle comode livellette di avvicinamento al ponte costruendo impalcati artificiali o demolendo le masse rocciose. Questa realizzazione trasformò completamente la percezione dei luoghi introducendo un'ardita veduta aerea del Tagliamento e allontanando le persone in transito dall'acqua. La foto qui sopra ci mostra questi moderni manufatti in un contesto dei colli molto diverso da quello attuale. Qui vediamo la collina segnata da una piccola casupola e da una fitta coltivazione con orto e vigna, ma la maggior parte del colle era tenuta a pascolo e solo sul versante nord emergeva una copertura arborea decisamente fitta.



Ponte sul Tagliamento - Pinzano-Ragogna.

Il ponte poco dopo la costruzione mostra il Col Pion completamente spoglio dalla vegetazione

La foto degli anni '20 mostra il ponte appena realizzato

Nella precedente foto si rende evidente un processo di inselvaticamento delle rive più ripide del Col Pion, mentre i prati meno acivi sono caratterizzati dal prato stabile. Di fronte, il monte di Ragogna comincia a rimboschirsi, soprattutto lungo i versanti ripidi.



La campagna e il colle del castello nel 1910

La precedente immagine mostra il castello diroccato e il paese prima delle distruzioni della prima guerra mondiale (1910) e testimonia come il Colle del castello fosse ancora glabro a partire dalla sella a ovest e fino al crinale a est. Le poche macchie di alberi erano funzionali alla produzione di frasca (erano probabilmente pioppi o frassini), ma per tutti il castello era un paesaggio di erbe e rocce, affioranti e modellate dall'uomo.



Pinzano visto dal Colat nel 1920

La foto che mostra Pinzano dal Colat ci permette di notare come ai bordi del terrazzo della tavella non ci fossero alberature e che i campi finissero direttamente sul bordo della grande erosione, come si nota bene sul lato di Ragogna. Le ripide scarpate venivano falciate e pascolate anche nei



tratti più lontani dal paese.

Una foto dal Colat degli anni '50



Una foto dal Colat degli anni '70

Le due foto in sequenza dal Colat ci mostrano come una cinquantina di anni fa la situazione stesse profondamente cambiando. Nella prima immagine Col Pion era ancora completamente privo di vegetazione con il monumento di Tischler eretto al di sopra ben evidente nel suo materico profilo. All'epoca la zona stava per essere completamente demanializzata per costruire le opere di difesa della linea del Tagliamento e l'architettura del sacrario tedesco era abbandonata a se stessa. Nella seconda immagine, precedente al terremoto, il Col Pion si comincia a vedere in una fase di abbandono nonostante la presenza dei militari.



Su gran parte del colle si cominciano a intravedere le successioni secondarie che avvolgeranno lentamente le rovine del monumento tedesco. Si tratta di arbusti, ma si nota in modo evidente che i militari non attivavano pratiche di contenimento della vegetazione pensando, forse, che in questo modo si sarebbero protette con miglioramenti mimetici le opere di difesa costruite. Sul bordo del terrazzo ghiaioso, inoltre, l'abbandono delle pratiche di sfalcio aveva permesso lo sviluppo di vegetazione lungo la scarpata e qualche albero cominciava a comparire sul profilo della taviella.

Per il Col Pion abbiamo una serie di foto storiche che ci permettono di dimostrare come il colle fino alla seconda guerra mondiale fosse uno spazio esclusivamente prativo e adatto per guardare il paesaggio nel quale si inseriva. Non è certo un caso che l'architetto paesaggista Robert Tischler scelse questo luogo per inserire un monumento che aveva uno spiccato senso paesaggistico. L'architetto tedesco voleva che l'architettura fosse vista da lontano, come una sorta di tempio in cima al colle, o una vera "fortezza dei morti", un Totenburg, ma allo stesso tempo intendeva trasformare quell'architettura in uno straordinario strumento di osservazione paesaggistica.



Il sacrario in costruzione nel 1939 su di un Col Pion privo di vegetazione.

L'architettura, come a Quero, si sarebbe confrontata con le morfologie territoriali e nella sua durezza formale si sarebbe contrapposta alle morbide forme del colle prativo.



Il modello in legno in scala 1:1 del primo progetto del sacrario si erge come un balcone sul Tagliamento

Questa figura di paesaggio avrebbe reso necessaria una costante manutenzione del colle per garantire la visibilità dal e verso il monumento. Se l'ossario fosse stato completato gli oneri di manutenzione del verde sarebbero stati imputati allo Stato tedesco. Invece l'edificio non fu finito a causa di un'ambiziosa variante di progetto del 1941. Il manufatto rimase in forma di rovina e divenne patrimonio dello Stato Italiano che riutilizzò l'area a fini militari a partire dagli anni '50.

Alcune foto della ricostruzione del Ponte sul Tagliamento ci permettono di ricostruire meglio le progressive fasi di costruzione della bosaglia.

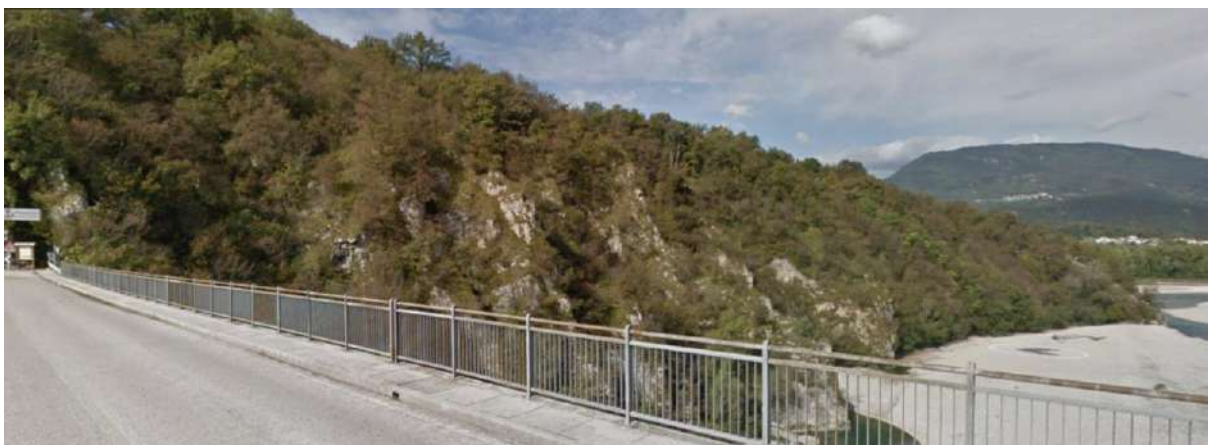


La foto del 1966 relativa ai danni dell'alluvione mostra il colle ancora abbastanza libero dalla boscaglia e si intravedano alcune costruzioni delle postazioni militari di età della guerra fredda. Il processo di avanzata delle successioni secondarie è ancora rallentato dall'asprezza del suolo e dalle rocce emergenti lungo il versante. Sullo sfondo il colle del castello ha un carattere vegetazionale del tutto opposto a quello odierno: la cima era fortemente vegetata tra i ruderi del castello, mentre il versante era ancora coltivato.



Il ponte durante il collaudo del 1969 con camion e carri armati dell'esercito

Lo stesso paesaggio di arbusti sparsi e di ripiani lasciati liberi dai militari per osservare la stretta è evidente nella foto precedente. Oggi questi speroni incisi sono completamente invasi dalla



vegetazione.

Una foto degli anni '70 ripresa dal colle di Ragogna rende conto del progressivo rimboschimento dei tre colli che raccolgono l'insediamento medievale di Pinzano.



La stretta e il Col Pion in primo piano, mentre sullo sfondo si vede il colle del castello

Il Col Pion è già ricco di arbusti e il colle del castello mantiene solo poche superfici a pascolo. Tutte le colline verso Costa Beorchia sono già invase da boschetti di nuova formazione e il paesaggio è in trasformazione progressiva.

Nella seguente cartolina che voleva raccontare la località in un momento di transizione negli anni '70 si vede il sacrario invaso ormai dalla vegetazione.



saluti da **PINZANO**



PINZANO
al tagliamento



Cartoline che mostrano la stretta. In basso a destra il sacrario di Col Pion

Ormai, dopo il terremoto, la crisi insediativa e le trasformazioni economiche comportavano il progressivo abbandono delle colline. In modo particolare Col Pion influenzato dalle pratiche

militari divenne un luogo di dismemoria. Parte dei ruderi del sacrario furono riutilizzati per creare un ricovero per le guardie che ispezionavano le zone segnate in bianco dalla censura militare sulla foto aerea del 1984.

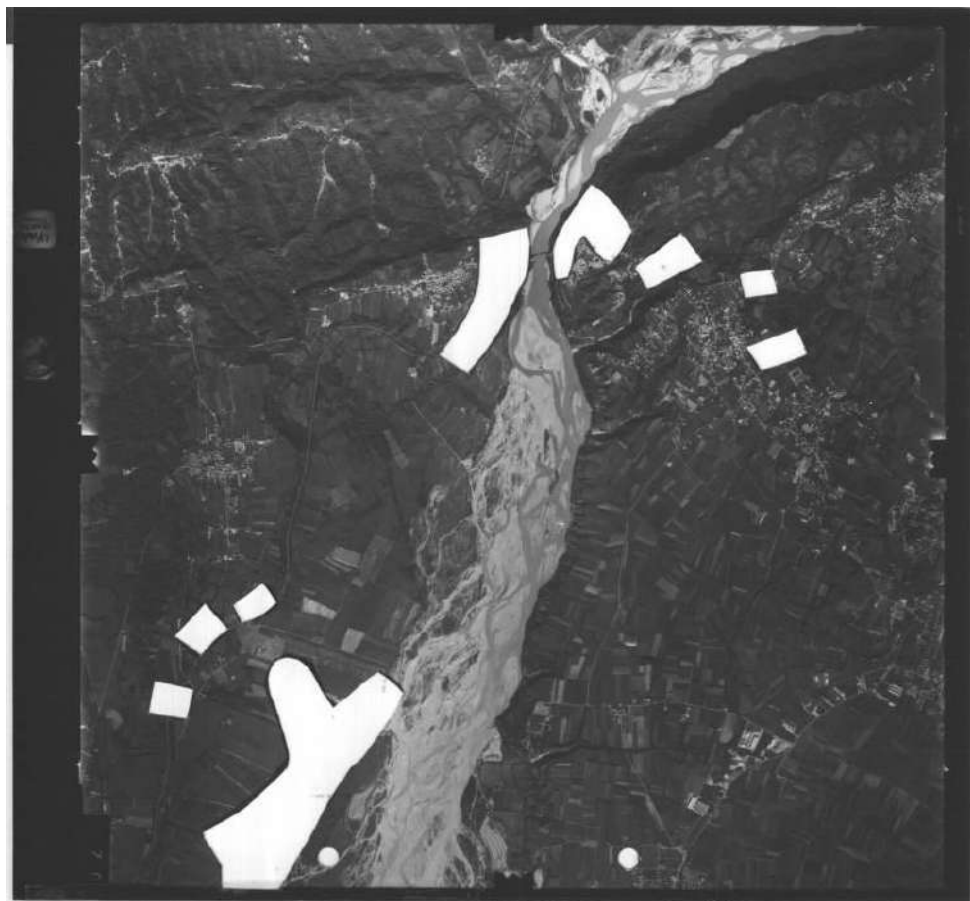
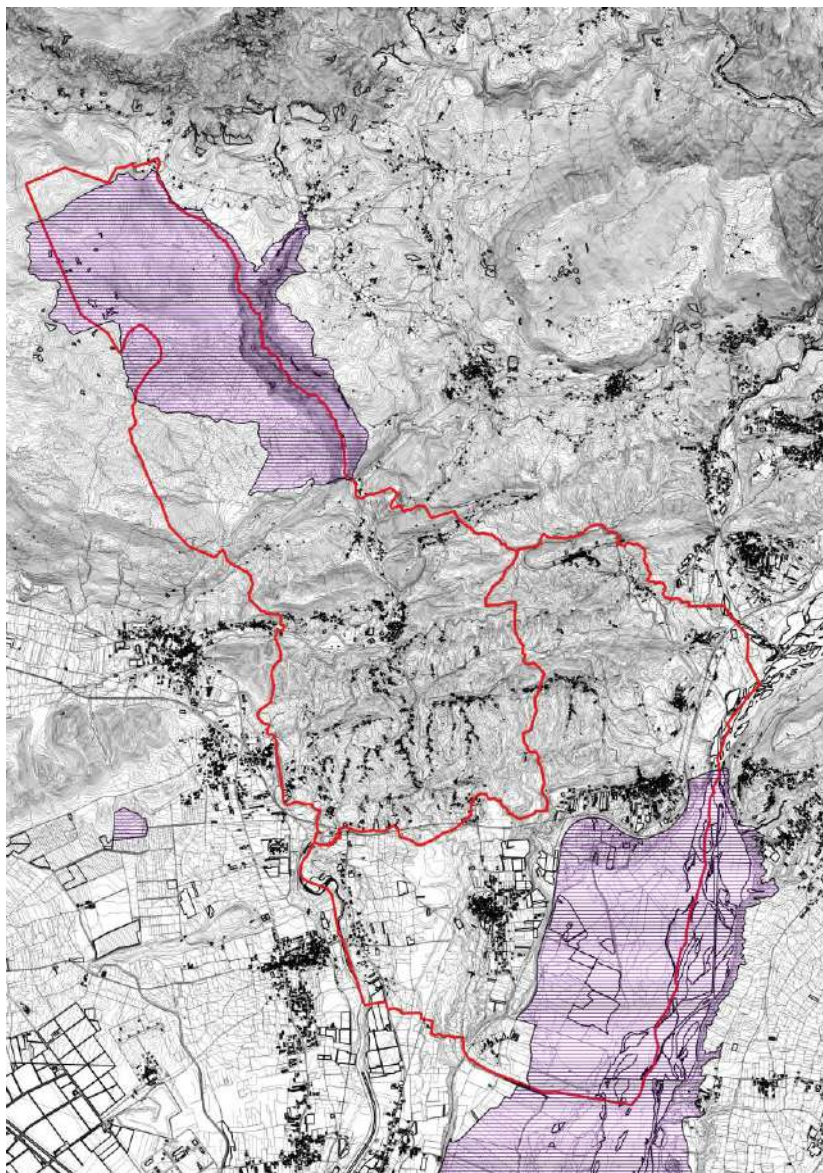


Foto aerea del 1984 con segnate dalla censura le postazioni di difesa dei battaglioni di arresto

Caratteri naturalistici

Gli ambiti di Pinzano al Tagliamento e di Castelnovo del Friuli sono sottoposti a una serie di tutele anche indirette su delle aree individuate come particolarmente importanti dalla pianificazione naturalistica.



Localizzazione dei Siti di Interesse Comunitario. Planimetria su base CTR con l'individuazione dei tre SIC

Il carattere naturalistico dell'area è riconosciuto da tre ambiti di tutela come il SIC del Greto del Tagliamento IT3310007, che lambisce l'area riconoscendo la specialità a livello internazionale di un ambiente magredile come quello del Tagliamento. Il settore del poligono di tiro rientra in gran parte all'interno della perimetrazione del SIC relativo al Monte Ciaurlec e alla Forra del Torrente Cosa. Si tratta di due ambienti completamente diversi da un punto di vista naturalistico. Il primo tutela le forme di vita adattate al difficile ambiente delle ghiaie che ospitano una quindicina di specie di volatili di riferimento,. Tra i pesci la trota marmorata, il cobite, il vairone, il barbo e lo

scazzone. Il gambero di fiume e il cervo volante, e una serie rilevante di piante magredili. Invece Ciaurlec e forra sono un luogo caratterizzato anche dagli uccelli che amano la landa carsica come il Re di quaglie e viene segnalata anche l'occasionale presenza dell'orso che usa questo settore disabitato come un comodo corridoio per i suoi spostamenti nella regione prealpina.

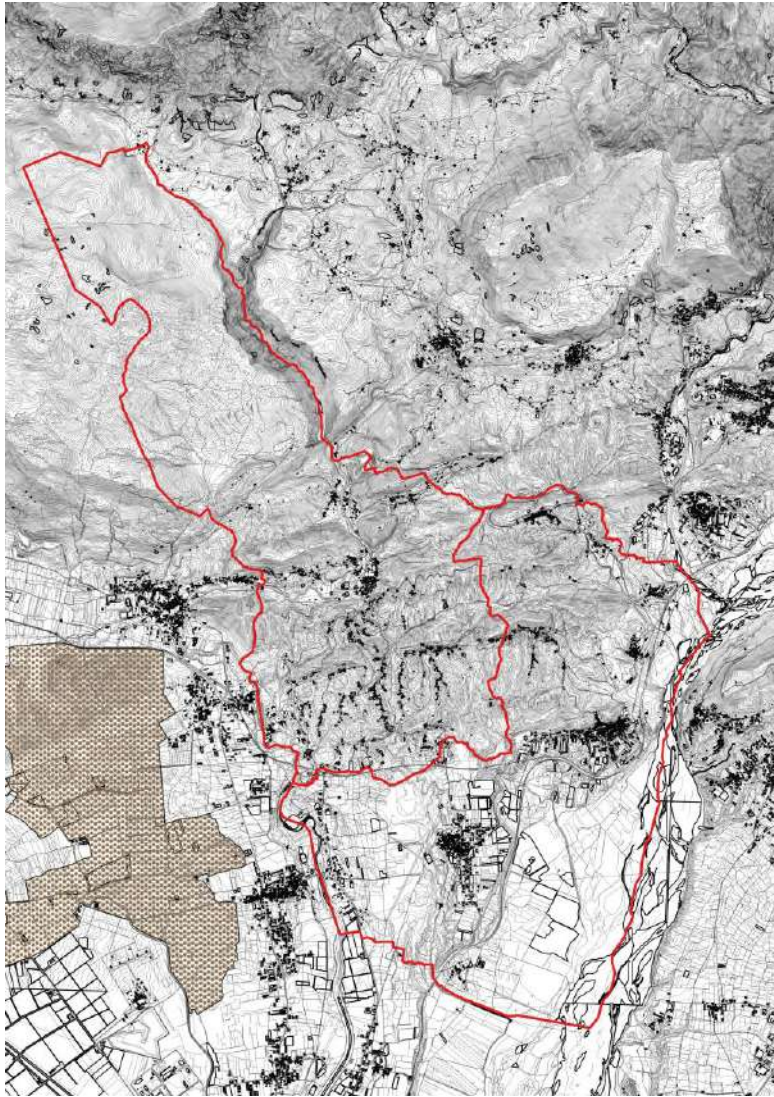


La carta qui proposta sovrappone alla base catastale il colore giallo dell'area demaniale e quello in verde dell'area SIC

Se sovrapponiamo il catastale dell'area del Col Pion con l'ambito del SIC del Tagliamento potremo rintracciare il solo punto di interferenza tra le due aree. Come si può vedere parte del sacrario ricada in area interessata al Sito di Interesse Comunitario e quindi le trasformazioni proposte dovranno essere pertinenti alla speciale condizione del vincolo.

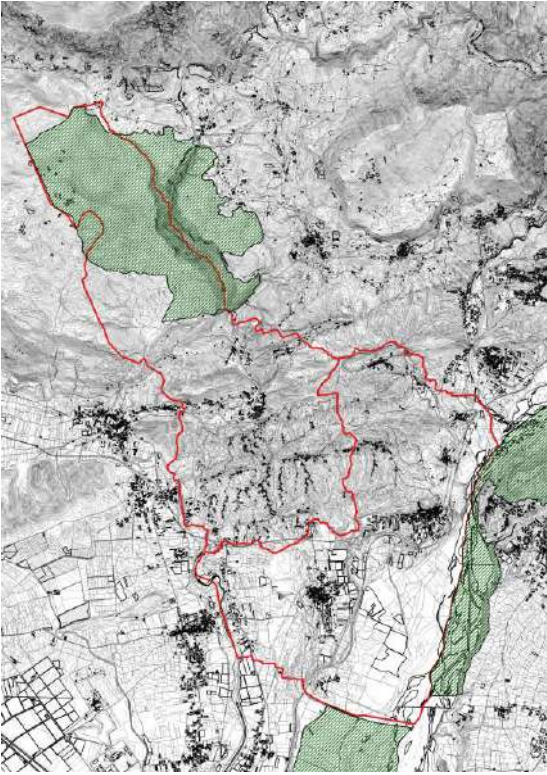
La terza area SIC, meno influente rispetto ai siti di Pinzano e Castelnuovo, è quella della palude di Sequals che però tutela un ambiente umido del tutto diverso dai terrazzi del Cosa e mi sembra che non ci possano essere interferenze con le specie protette.

Per quanto riguarda gli animali e le piante tutelate e valorizzate dal riconoscimento europeo come habitat particolari, va fatto notare che le opere di diradamento della vegetazione previste nel progetto sono funzionali a migliorare gli ambienti ecotonali posti tra l'area SIC e la boscaglia di colle. Anche per questo motivo si consiglia di raggiungere la forma del prato alberato che è capace di contenere in se il maggior numero di complessità ambientale.

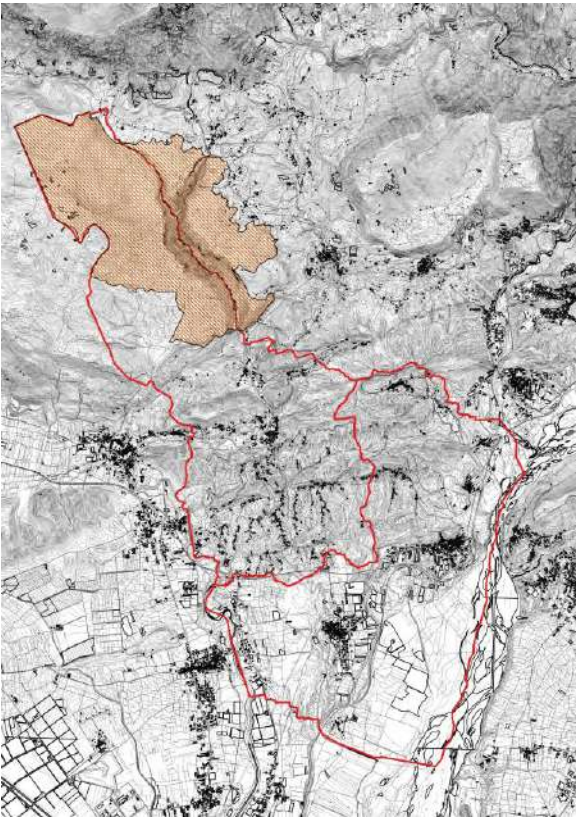


Planimetria su base CTR con l'individuazione delle aree ZPS

Le aree Natura 2000 individuate come Zone di Protezione Speciale della zona sono relativamente poche e segnaliamo l'area di Lestans che comprende la palude e i colli di quella località. Si tratta comunque di un territorio diaframmato dall'area del Cosa dall'insediamento del villaggio e dal transito della strada provinciale diretta a Travesio. Le aree sottoposte a tutela sono poi evidenziate anche dalla sovrapposizione di individuazioni di valore. Per esempio le Aree di Rilevante Interesse Ambientale BUR e PRG in un certo modo consolidano il senso ambientale del Tagliamento rispetto al Cosa che non è per nulla considerato in queste cartografie regionali.

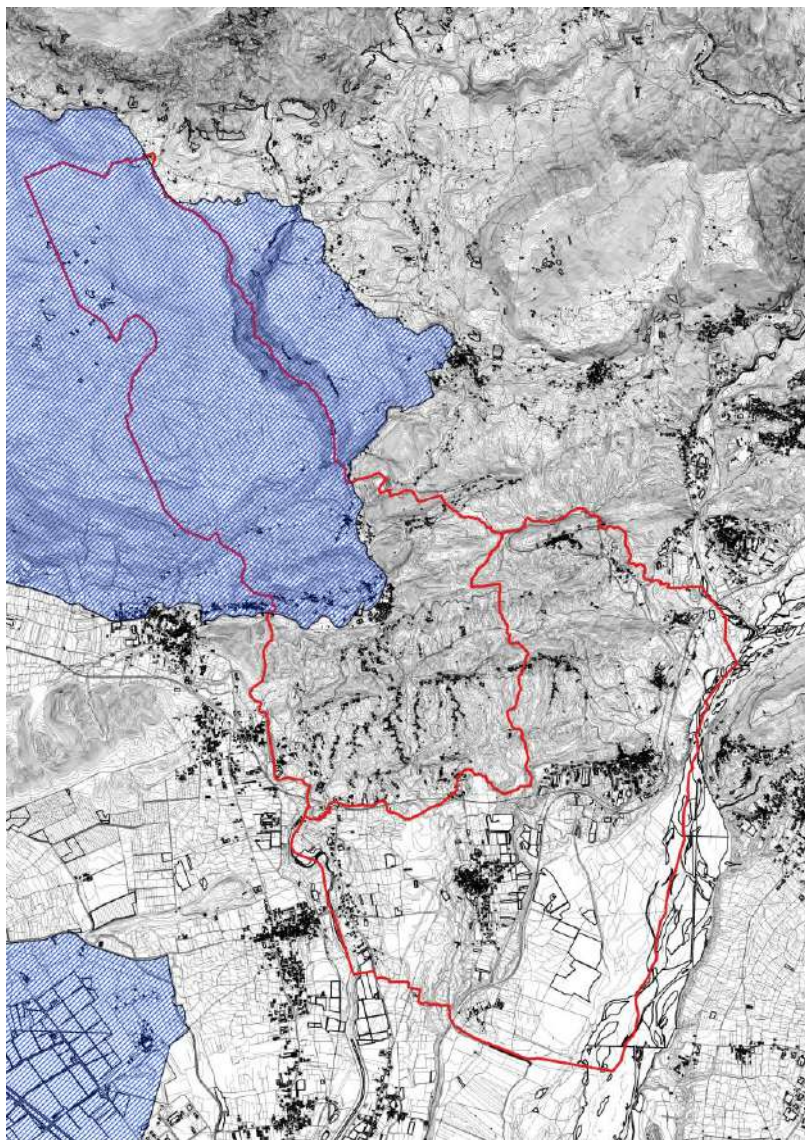


ARIA BUR



ARIA PRG

Come possiamo vedere dalle due immagini precedenti le Aree di Rilevante Interesse Ambientale BUR lungo il Tagliamento estendono le attenzioni naturalistiche al Colle di Ragona, ma non fanno altrettanto per quanto riguarda il dirimpettaio Col Pion e il colle del Castello di Pinzano. Nella seconda carta ARIA PRG si può notare come gli ambienti tutelati si concentrino nella zona della forra del Cosa.



Birds Area di importanza regionale

Come mostra in modo chiaro anche la precedente immagine la zona del Poligono di tiro rientra nella catalogazione delle Birds Area dalla Regione, mentre invece vengono segnalate come importanti le aree della bonifica della palude di Sequals, e le praterie e i boschi della zona del poligono di tiro del M. Ciaurlec. Le aree del Tagliamento e del basso Cosa sembrano del tutto prive di interesse per la fauna volante nonostante un tempo sui colli prativi di Pinzano e Castelnuovo fossero molto diffusi gli impianti fissi per la cattura degli uccelli migranti (roccoli).



Come abbiamo visto l'area di Col Pion è molto influenzata dalla presenza di una importante memoria architettonica. Il Sacrario tedesco che i nazisti iniziarono ad erigere nel 1939 per ricordare le vittorie riportate nella prima guerra mondiale. Dopo alcuni anni di interventi di pulizia svolti con il volontariato (alpini, protezione civile, gruppo sentieri, ecc) il sacrario, mai completato, e in forma di rovina è riemerso dalla folta vegetazione che lo nascondeva.

L'intenzione del progetto è quella di far diventare questo monumento uno dei principali punti di monitoraggio regionale delle trasformazioni paesaggistiche dopo l'approvazione del PPR. Quando lo progettò nel 1937-39 Robert Tischler scelse questo luogo perché era un belvedere sul paesaggio e questa sorta di fortezza avrebbe avuto un ruolo importante di intervisibilità.

Lavorare su questo ambito equivale a cogliere il senso del territorio con l'occhio esattamente com'era nelle intenzioni dell'architetto tedesco.

Oggi chi scende da Pinzano verso il ponte vede riaffiorare le torri di quello che sembra un tempio arcaico e fino a pochi anni fa quasi indistinguibile dalla copertura di verde che avvolgeva il monumento dentro e fuori.



La foto storica ci permette di capire quale era stato il pensiero di Tischler disegnando il secondo progetto nel 1942. Il raddoppio delle torri trasformava il tempio in una sorta di castello medievale e la costruzione del cimitero esterno e della corte d'onore fu definito dall'architetto con un duplice percorso che permetteva ai visitatori di affacciarsi a est e a ovest lungo il basso muro.

Tutto il sacrario, a parte il blocco compatto posto tra le quattro torrette, era una sorta di osservatorio sullo spazio della stretta del Tagliamento. Nella foto seguente, invece, viene rappresentata un'altra delle architetture presenti nell'area: una casermetta della guerra fredda dotata di un deposito in lamiera che conteneva armi e materiale dell'esercito utile per attrezzare le postazioni di difesa lungo il Tagliamento. Questo lotto è un rettangolo isolato ai piedi del colle ed è completamente attorniato dalla vegetazione spontanea. E' stato pochi anni fa pulito dalla boscaglia ma il verde sta nuovamente riconquistando lo spazio trasformandolo in un pieno.



Il belvedere che potrebbe diventare punto di osservazione e monitoraggio sul paesaggio del medio corso del Tagliamento



In modo non diverso dovrà essere salvaguardata la possibilità di poter osservare il monte di Ragogna sia dal belvedere sud che dalla lunga passeggiata presente sul lato est di quello che doveva essere il cimitero.

La foto successiva, che risale a una decina di anni fa, mostra il sacrario durante le fasi della scoperta e del taglio della boscaglia e dei rovi. Come si può vedere le alberature erano relativamente piccole e fitte, generate da ceppaie prodotte probabilmente durante le fasi di occupazione del colle da parte dei militari. Poco alla volta i volontari hanno fatto emergere i resti del monumento incompiuto di Tischler operando una progressiva pulizia dell'area e del manufatto. Il confronto con la foto attuale rende ragione dell'enorme lavoro fatto e delle continue manutenzioni che rendono necessaria la conservazione del prato..



Il sito, inoltre si presta a diventare un punto di osservazione del paesaggio previsto nella legge per il Piano Paesaggistico Regionale per le fasi di gestione del PPR. Il suo carattere strategico

rispetto all'ambiente del Tagliamento e la proprietà pubblica del sito lascerebbero spazio a questa funzione di carattere regionale.



Chi fosse entrato nella corte d'onore, secondo gli intenti di Tischler avrebbe visto di fronte a se uno straordinario paesaggio. Il Tagliamento si sarebbe mostrato nel tratto compreso tra i versanti ripidi di Cornino e il Monte di Ragogna. Quasi una stanza chiusa nella quale si era combattuta una feroce battaglia per rompere la linea organizzata dagli italiani in fuga. L'intento dell'architetto era quello di far entrare i visitatori proprio nel luogo dove le diverse fasi della battaglia potevano essere facilmente raccontate da una posizione dominante. Durante quegli eventi e anche nel 1918 il Col Pion era stato un punto strategico per seguire le battaglie. Lo sarà anche dopo la seconda guerra mondiale quando la definizione delle opere di difesa lungo la Cortina di Ferro farà sì che lungo il Tagliamento si costituirà una nuova linea di difesa contro una prevista invasione. Per questo il Col Pion assunse nuova importanza strategica e militare e qui furono costruite una serie di opere in collegamento visivo con quelle di Cornino e quelle di Mizzari. Di questo progetto di difesa rimangono una serie di postazioni di tiro ormai completamente avvolte dalla vegetazione e una serie di gallerie artificiali o in roccia.





La cima del colle del castello ha un significato identitario molto importante per gli abitanti di Pinzano. Per secoli è stato il fondale della percezione della casa, nonostante negli ultimi due secoli si fosse lentamente trasformato in una rovina. Abbiamo già visto come in questo luogo si sono sviluppati i processi del selvatico fino ad arrivare a occultare tutto l'ambiente nonostante nel tempo ci siano stati alcuni tentativi di controllo dei processi di naturalizzazione. La foto sottostante mostra le rovine solo in parte ripulite nella condizione del 2003. Da allora una nuova fase di abbandono e una successiva di riscoperta dei luoghi hanno contribuito a modificare ancora la situazione e il contesto paesaggistico.



La cima del castello prima delle ultime pulizie (2003)

Edere e rovi erano molto più presenti, ma soprattutto erano stati lasciati in piedi molti arbusti che si sono avviati verso la maturità. L'immagine testimonia la copertura vegetazionale anche grazie gli abbondanti depositi di foglie secche che tendevano a mitigare l'effetto paesaggistico delle poche muraure conservate. Questa copertura arborea per gran parte dell'anno impediva anche di scorgere il paesaggio e, come testimonia la foto seguente solo durante la stagione invernale si riusciva a percepire il dirimpettaio castello di Ragogna e tanto meno si riusciva a percepire il Tagliamento. Più passava il tempo e più la vegetazione crescendo finiva per riempire i coni di visuale facendo perdere valore paesaggistico ai luoghi. Per rendersi conto di questo problema di intervisibilità negata basta anche al giorno d'oggi porsi sul vertice del colle e guardare verso Clauzetto. Si vedrà come diventa impossibile scorgere i dettagli del versante di monte. Allo stesso tempo da Costabeorchia o Manazzons è praticamente impossibile leggere la vetta insediata del colle perché la vegetazione ha foderato tutti i rilievi esprimendosi con più forza proprio sui versanti nord.



La visione del castello di Ragogna impedita dalla vegetazione nel 2003



Il colle visto dal paese

Foto 7



Le mura castellane dopo gli ultimi interventi di contenimento della vegetazione



La visione del Colle di Ragona e del Tagliamento dalla cima del castello



Il Tagliamento a valle della stretta visto dal castello



Il poligono di tiro del Ciaurlec visto dall'Osservatorio Ariete abbandonato da un quarto di secolo



Praterie aride ancora conservate a Castelnuovo

Rete Ecologica Locale

Come abbiamo precisato la costruzione di una enorme area boscata sulle colline e su molti settori della pianura ha fatto sì che i paesaggi dei pascoli scomparissero. I progetti delle due amministrazioni comunali relativi alla L.R. 10/2010 vanno nella direzione di contrastare l'avanzata del bosco. Anche per questo motivo non ci sono azioni sulla questione ecologia in quest'area caratterizzata da una complessità ambientale straordinaria.

La sola azione si esplica nel tentativo di salvare un grande gelso centenario posto lungo una strada di Pinzano per il quale si sta facendo una iniziativa di vincolo. Il gelso posto lungo uno storico sentiero rischia di essere abbattuto dai proprietari e per salvarlo si sta pensando di acquisirlo al demanio stradale e operare un progetto di ricomposizione fondiaria.

Acquisizione e conservazione del gelso monumentale con opere di sistemazione dell'area

Acquisizione, progettazione paesaggistica e opere

Pinzano al Tagliamento

Costo delle opere 10.000 euro

Rete dei beni culturali

Il processo partecipativo attivato in occasione del PPR ha posto attenzione a un enorme patrimonio di oggetti territoriali considerati importanti per il paesaggio di Castelnovo e Pinzano.

Tra questi oggetti alcuni sono stati individuati per essere oggetto di progetti di paesaggio in considerazione del fatto che avevano una dimensione di rete e di territorio. In modo particolare le difese della stretta del Tagliamento relative alla guerra del 1915-18, il sacrario germanico mai completato, i bunker e le postazioni in galleria della guerra fredda, e quello che resta del castello sono oggetti "culturali" da valorizzare. Il grande sacrario è una delle architetture degli anni '30 del Novecento più importanti in regione; una architettura coeva a Redipuglia. Il progetto prevede di rendere agibile lo scheletro di questa architettura e lo straordinario balcone. Prevede inoltre il recupero dei bunker e delle gallerie della guerra fredda per poter migliorare l'offerta turistica del luogo.

La seconda azione prevede anche la costruzione di un punto di osservazione del paesaggio della rete regionale nel Sacrario germanico e uno su uno sperone che si protende sopra la forra del Cosa.

La terza azione prevede di recuperare lo storico sentiero che conduceva da Pinzano al Tagliamento nel punto dove c'era il traghetto e oggi si scorgono ancora i ruderi della casa del traghettatore.

Il progetto prevede quindi di ripristinare la fruibilità storica di un accesso all'acqua del grande fiume nel solo luogo attrezzato per questa funzione.

Azioni

'Museo territoriale dell'amnesia post-bellica' sulla stretta di Pinzano

Opere per il recupero delle postazioni militari della guerra fredda e del sacrario militare germanico.

Pinzano al Tagliamento

Costo del progetto e delle opere 150.000 euro

Costruzione e allestimento di due punti di osservazione regionale del paesaggio del medio Tagliamento.

*La costruzione e allestimento sarà in conformità agli indirizzi del PPR:
un punto sul sacrario di Pinzano e uno sulla forra del Cosa.*

Pinzano al Tagliamento e Castelnovo del Friuli

Costo delle opere 10.000 euro

Recupero dell'antica strada del traghettatore del Tagliamento e valorizzazione area della rovina della casa del traghettatore.

Pinzano al Tagliamento

Costo del progetto e delle opere 30.000 euro

Rete della mobilità lenta

Per la rete della mobilità si è pensato di attivare alcune pratiche di osservazione sull'area dell'ex poligono al fine di sopperire alla dismemoria del luogo da parte della popolazione locale. In attesa che il demanio della difesa venga trasferito al comune di Castelnovo e a quello di Travesio la realizzazione di tre diversi percorsi panoramici e naturalistici dovrebbe permettere di innescare un processo di conoscenza su un'area segnata dalla dismemoria. Per la maggior parte dei cittadini questo è un luogo separato e lontano da tutto e da tutti. Il segreto militare viene ancora evocato dagli abitanti dell'area come una sorta di "tabù". Invece l'Europa e la Regione hanno promosso forme di pianificazione e tutela dell'ambito naturalistico e solo attivando quelle forme di percorrenza ed esplorazione che per mezzo secolo sono state represses si riuscirà a far diventare queste praterie inclinate un luogo nuovamente identitario.

Realizzazione di tre sentieri a Castelnovo legati al SIC della Forra e alla fruizione paesaggistica e culturale dell'ex poligono di tiro del Ciaurlec.

Castelnovo del Friuli